Anno I. — Udine, 30 Luglio 1866. — N. 1

Prezzo d' abbonamento per Udine per un trimestre Fior. 2.90 pari a ital. lire 6.40.
Per la provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

PROGRAMMA

ai Lettori.

Lo scopo che ci siamo proposti di raggiungere col nostro periodico, si è quello di farci interpreti presso il potere, degli interessi e dei bisogni del nostro paese, di rischiarare, e per quanto starà in noi di dirigere la pubblica opinione nel nuovo e magnifico campo, che la fortuna d' Italia, ed il sangue generoso de' suoi figli aperse ai nostri voti, ed alla nostra attività, dopo un' aspirazione di secoli.

Noi scendiamo nella lizza del giornalismo con la coscienza di adempiere ad una missione, colla fiducia di fare il bene, con la ferma volontà di ottenerlo.

Francamente costituzionali e progressisti, noi useremo largamente dei diritti che ci dà la legge; conservandoci indipendenti, senza piegare dinanzi a qualsiasi influenza, parta questa dal basso, o discenda dall' alto.

Noi rifuggiremo da tutto ciò che puzza di personalità, fonte di sterili lotte e di meschine agitazioni, seme di divisione, negazione di civiltà.

Combatteremo però a tutta oltranza ogni consorteria che tendesse a fare un patrimonio della pubblica cosa, come combatteremo a visiera aperta que' mestatori che dopo aver patteggiato con lo straniero, tentassero d' imporsi con l' astuzia e con l' intrigo; poichè il tempo dei camaleonti politici è passato, poichè di questi uomini non ci fidiamo.

A raggiungere lo scopo propostoci ci siamo assicurati il concorso di uomini onesti, indipendenti, e di valide penne.

Noi tratteremo tutte le questioni più palpitanti di attualità. Terremo a giorno i nostri lettori di tutte le notizie politiche, procurandoci corrispondenze, di cui ci abbiamo già assicurati, e valendoci dei principali organi della stampa sì italiana, che straniera.

Il nostro linguaggio anche nell' opposizione, sarà sempre moderato e civile, poichè l' ingiuria e l' insulto, sono la pietra scagliata in aria dal pazzo, che gli ricade sul capo.

Ma per riuscire nello intento ci abbisogna l' appoggio dei nostri concittadini, ci abbisogna sopra tutto l' ajuto ed il concorso delle forze vive, delle intelligenze del paese.

Perciò le chiamiamo intorno alla bandiera che abbiamo inalzata, rammentando che l' unione, è la garanzia del successo, l' associazione, la leva d' Archimede.

L' Era nuova.

La pace di Campoformido, controfirmata da un Buonaparte, e poscia gli [illegible] trattati del 1815 gettarono le nostre provincie in braccio dell' Austria, in nome di quel diritto che considerava i popoli come una greggia di pecore, che considerava i Re come un' emanazione di Dio.

L' arbitrio sostituito alla legge, la servilità, innalzata a sistema, l' altare fatto complice al trono, le sante aspirazioni della patria, colpite dalla pena dei parricidi, il pensiero soffocato nei ceppi, lo spionaggio, onorato nobilitato, crocesignato, tutto ciò chiamavasi e costituiva il *paterno* I. R. Governo che per più di 50 anni ci conculcava.

Ma l' idea della Patria, la speranza di vedere sorgere un' Italia indipendente, quell' Italia che il lojolesco decano della decrepita diplomazia Europea, osava chiamare, *un nome* geografico, non era spenta nei nostri cuori.

I nostri sguardi stavano fissi, su quell' angolo di terra Italiana, su quel nobile e generoso Piemonte che faceva sventolare altamente la bandiera della patria come una minaccia agli occhi degli oppressori, come una promessa a quelli degli oppressi.

Nè la promessa fu vana. Che il grande concetto nazionale del risorgimento di Italia sta per compiersi; quel concetto che fu trasmesso di secolo in secolo come una sacra eredità fino a noi.

Da Dante a Camillo Cavour, da Macchiavelli a Mazzini, dalla scuola Pitagorica del mezzodì dell' Italia ai nostri pensatori filosofici del XVI secolo, dal processo di Galileo agli assassinii di Mantova, dalla tortura che tentava indarno di soffocare il pensiero sociale di Tommaso Campanella, alla scarica di fucili che rompeva sul labbro dei nostri martiri il loro ultimo grido di Viva l' Italia, una serie non interrotta di generose proteste, rammentava al mondo che l' Italia viveva, che novella Fenice risorgerebbe un giorno dalle sue ceneri purificata nel crogiuolo della sua *secolare* schiavitù.

E il giorno è venuto. La nuova Era è sorta. Noi la salutiamo al grido mille volte ripetuto di *Viva l' Italia dalle Alpi all' Adriatico!* Viva il Re galantuomo.

Chiamati finalmente a far parte della grande famiglia Italiana, a noi però spetta di mostrarci degni dei nuovi destini.

Rammentiamoci che la nuova Era non pascersi deve soltanto di sterili Evviva e di sventolate bandiere.

Ella è Era di ricostituzione sociale, di sacrifizi e di lavoro.

Noi dobbiamo attendere quindi seriamente a prepararci alla vita politica che ci si apre dinanzi.

Noi dobbiamo attendere a far sparire accurata-

CANTO

Respexit tandem et longo post tempore venit
Libertas . . . . Virg.

Oh dell' Ausonio suol martiri eroi,
Disertate gli avelli e risorgete! . . .
E dall' eterno nulla
Il soffio ardente avvivator d' un Dio,
Un istante vi desti a nuova vita . . .
E le disperse reliquie,
E l' ossa infrante ricongiunte ancora
In armonia celeste,
Forme nuove, assidetevi fra noi
Circonfuse di raggi fiammeggianti,
A pregustar di libertà la gioia! . . .
Oh libertà! . . . Soave aura che spiri
Immacolata dal divino labro,
Fonte di gaudio, di grandezza e amore,
Là, dove imperi e brilli
Di quella luce che non ha tramonto,
Messaggera del Ciel, io ti saluto
Coll' ardente del core inno amoroso! . . .
Sogno non è. Il tricolor vessillo,
Dall' Alpi all' Adriatico,
A aventolar si vede.
Sogno non è. L' immonda schiatta
Degli Absburgo, più non deturpa questo
Giardin dell' universo,
E l' aquila grifagna
Di crudeltade insegna,
Bruttata di fangose onte disparve.
E se feroce in fra gli artigli serra
Zolle italiane ancora,
E di schifosa bava
Avvelenar le tenta,
Giorno verrà, che del fulgente sole
Di civiltade orbata,
Sulla montagna ricadrà spaurita,
Donde superba e altera
Un indomito vol spiccato avea.
Fulcro d' inetti principi
Questa progenie ignava
Mercanteggiò gli onori;
Ministra di tirannide, col sangue
Di mille e mille martiri
Inverecondа dissetò le plebi,
E a imputridir tra i vermini
Delle prigion schifose,
Trasse color, che il palpito primiero
Alla patria sacrâr ed al diritto.
Or rea, or turpe, infame sempre,
Svillaneggiò l' ingegno,
Accarezzò la stola, ed obbediente
Ai voler di rinata Messalina,
Empia ai bastardi suoi erse gli altari.
Ma sui cruenti campi
Di San Martino e di Palestro un giorno,
Scese anelante il Gedëon novello;
Sterminator rotando il ferro
Fiaccò l' ardire d' una strania gente,
E vincitor tra plausi,
Cinto di gloria e di splendor, recava
A' Longobardi e libertade e vita.
Ma Villafranca ai cor, troncò la gioia;
E da quel dì Vinegia
Piangente all' aura confidò i sospiri,
E il desolato guardo rivolgendo
Là, dove il raggio risplendea più puro,
Disprezzando i rigor delle catene,
E l' insultante ceffo di sbirraglia,
Più che affamata, abbietta
Inchinatrice di dorati scrigni,
Le protervie sfidando ingenerose
D' evirata plebe calunniatrice,
Sull' altar della patria
I figli suoi, in olocausto offerse,
Nè delle madri mai, nè delle spose,
D' animo e cor Spartane,
Di pianto indegno, fu bagnato il ciglio.
Così tra i dubbi, e le speranze e i lutti,
Fra spasmi orrendi e spaventosi sogni,
Fummo educati a dolorosa scola.
Ma alfin vedemmo, l' alba
Di redenzion, spuntar anco per noi
Serenamente pura.
Cercata a lungo all' universo, a Dio,
Or ne sorride innamorata all' alma.
All' assennato oprar ne sia di guida,
Sul Calvario di sangue, commovente
La parola risuoni del perdono,
E la gioia inebbriante del presente,
Sui passati dolor stenda l' obblio.

G. Masón.

mente tutte le brutture che il dispotismo straniero si lascia sempre addietro, come un' eredità di vendetta.

Con la nostra attività e la nostra iniziativa, unendo l'ordine alla libertà, a noi spetta di rendere più facile e più efficace l'azione del potere.

All' opera adunque! Che i dolori ed i falli del passato, ci siano scuola dell' avvenire.

Che in nome dell' Italia, cessino gli odii, le divisioni, i partiti.

Ve ne resti un solo: Quello di formare una grande patria Italiana.

V.

Udine, 30 luglio.

La notizia giuntaci dell'armistizio è la sola che oggidì tenga occupato il pubblico. A taluno però ne parve strana l'accettazione per parte dell' Italia, che mantenutasi estranea alla tregua stabilita tra la Prussia e l'Austria, continuava ad occupare con fulminea celerità il terreno che gli austriaci abbandonavano lasciando dolorose e terribili traccie sul loro passaggio.

Il Generale Medici dovette sospendere le sue operazioni nel Tirolo, dove inoltrandosi vittoriosamente dava all' Italia la chiave delle provincie del Nord.

L' armistizio conchiuso per otto giorni, va a finire col 2 di agosto, il qual termine spirato in caso non avvenissero pacifici componimenti si riprenderanno le ostilità.

Ad ogni modo havvi una condizione in questo armistizio, che deve essere segnalata. L' armata italiana non è *obbligata*, come ordinariamente succede in simili casi, di rinchiudersi nelle posizioni ch' ella attualmente occupa. L' armata italiana può a suo beneplacito, portarsi in tutti quei punti che non sono occupati dalle truppe austriache, da ciò puossi adunque benissimo veder sorgere da lungi la stella di pace, nel mentre cammina al tramonto quella della guerra. Gli sforzi della diplomazia per raggiungere la pace, sono supremi e commendevoli, poichè si vorrebbe in questo modo risparmiare l' umanità di nuovi flagelli, ed infinite famiglie di [illegible]

L' Austria, tenace sempre, in questa circostanza coll' accettare i preliminari di pace proposti dalla Prussia e dall' Italia, ebbe il buon senso di mostrarsi modesta, virtù di cui facile è a farne pompa, quando si è circondati di ruine, quando si è prossimi allo sfacelo. Ma consideriamo un istante. Saprà l' Austria seriamente adattarsi a cedere all' Italia oltre le provincie venete anche il Tirolo meridionale? Saprà l' Austria adattarsi alle gravose condizioni cui *intende* imporle la Prussia?

Questo è quello che non possiamo credere.

Se la Prussia si mostra generosa coll' Austria, più di quanto lo si avrebbe creduto a Vienna, non perciò il signor conte di Bismarck, intende mutare di politica, la quale ha delle esigenze che a tutti certamente non possono piacere.

L' Italia, che cerca la sua unità, e che per raggiungerla monta la scala degli infiniti sacrifizi del sangue e del danaro, certo non vorrà segnare un trattato di pace se non le verranno accordati quei confini ai quali ha sempre aspirato. Da taluni però vuolsi credere che l' Italia *intenda* ambiziosamente spingersi fino alla Sava. Stolta credenza. L' Italia non va alla conquista di popoli, che non hanno di comune con noi, nè costumi, nè lingua, nè abitudini.

Quello che però è certo, si è, che con un gabinetto a cui presiede un Ricasoli non si può scendere a transazioni men che onorifiche.

Nè la Francia che fin a questo momento ebbe pur la sua parte dietro le scene, mostrandosi disinteressata, vorrà spingerci innanzi degli ostacoli difficili ad essere sormontati.

La pace, come dicemmo, s' intravede appena da lungi; ma se con la rapidità con la quale si succedono oggigiorno gli avvenimenti, dovessimo fra non molto vederla conchiusa, non dobbiamo meravigliarsene.

Il patriotismo italiano, l' ardore belligero della nostra armata, avrebbero forse desiderato ancora un fatto che registrasse col sangue la nostra totale indipendenza, e deploreranno forse questo scioglimento così repentino. Noi rispettando la santità dei loro propositi, ci limiteremo a dire che se per gli altrui falli, molte delle nostre speranze andarono a vuoto, se per uno congerio di fatali combinazioni spesse volte inspiegabili abbiamo pur sesso dovuto piegare la fronte, non per questo dobbiamo avvilirci; la nazione ha adempito agli obblighi suoi; di nulla si deve rimproverare.

G. M.

P. S. Corre voce *accreditata* che l' armistizio sia stato prolungato per altre quattro settimane.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO.

Ci scrivono da Padova in data 27 corr.:

(Z. L.) Qui abbiamo il nostro commissario regio che finora circondato da buoni liberali soddisfa ai voti del paese. Fu sciolta la Provinciale, e chiamate interinalmente a fungere quali deputati persone, meritevoli e godenti la universale simpatia. Il *Bollettino del Popolo* d' oggi, recherà i nomi di coloro che furono sospesi dalle loro funzioni all' Università. Gli uffici si stanno purificando. Insorgono nuove difficoltà per l' armistizio; Le condizioni imposte dell' Italia sembrano troppo gravose all' Austria. Abbiamo lusinga che le ostilità possano riprendersi. Avrete inteso i fatti brillanti del generale Medici nel Tirolo. Si sperava che l' annunzio della sospensione d' ostilità tardasse ad arrivargli e gli permettesse quindi di occupare Trento; ma purtroppo il Corriere fu sollecito e lo arrestò poco lungi da Levico.

Ci scrivono da Sacile in data 23 luglio:

(U. B.) Vi avrei prima d' *ora* inviati miei scritti, se le feste, e le allegrie a cui presi parte non me l' avessero impedito. Oggi non vi invio una corrispondenza, ma una semplice notizia che spero sarà bene accetta dai vostri lettori. Il Signor Stefano Marchi con l'assistenza del Signor Carlo Padovani, va ad assumere dietro invito dell' ingegnere in capo, oltre a molti lavori, anche il nuovo tronco di Strada ferrata da **Rovigo fino al ponte Lagoscuro** con il relativo ponte. Lavori che devono essere portati a compimento con la celerità del lampo, [illegible] di là del fiume Po. Furono del pari prese le debite misure onde al più presto possibile riparare i ponti guastati dalla vandalica orda austriaca.

Ci scrivono dalla riva destra del Tagliamento:

(V) Qui abbiamo avuto in alloggio un migliajo di Bersaglieri, ed abbiamo passata una notte brillantissima in cena, e festa da ballo.

Al ponte del Tagliamento poi, ov' è stanziata truppa di ogni arma si va ogni sera in compagnia numerosa, uomini e donne, di ogni età e condizione, a visitare il campo. Si fanno le 10, ed anche mezzanotte fra canti e suoni, bivaccando con l' ufficialità ed il soldato.

I nostri villici, contrari fino a jeri al movimento, alla riuscita del quale non prestavano fede, sono oggidì fanatizzati, e corrono da ogni parte, in numerose carovane, a salutare la bandiera della patria, e ad applaudire ai suoi bravi difensori.

Togliamo i dettagli seguenti sul combattimento navale di Lissa, recati dal *Corriere* delle *Marche.*

Il grave combattimento navale che ebbe luogo avantieri, nelle acque di Lissa è digià conosciuto per tutta l' Italia per quanto lo annunciava il telegrafo. Azione gloriosa nella quale il valore italiano ancora una volta venne posto in rilievo.

Se, per quanto risguarda il successo, il combattimento non ebbe per le *nostre navi* un esito felice, nemmeno segnò una vittoria per la flotta imperiale, che ritirandosi la prima dal campo di battaglia, si vide forzata di rifugiarsi nei forti di Lesina e di Lissa. Noi diamo oggi sulla spedizione *marittima* di Lissa de' dettagli che il potemmo attingere alle fonti più autentiche.

Nella mattina del 18, la nostra flotta trovavasi dinanzi a questa famosa isola di Lissa, di cui le principali potenze marittime se ne sono altre volte disputate il possesso, munita di formidabili fortificazioni ed occupata da una delle migliori guarnigioni. — I due forti situati all' entrata del porto di S. Giorgio furono attaccati con violenza dai nostri, e dopo 8 ore di fuoco, furono ridotti in parte al silenzio, nel mentre ch' altri forti secondari del litorale venivano ugualmente smantellati dalle batterie dei nostri navigli.

Avendo avuto il pensiero di tagliare sull' isola di Lesina i fili telegrafici mediante i quali Lissa comunicava direttamente con Pola, si potè così sapere, le nuove date da Lissa della comparsa delle nostre forze e l' ordine inviato dal comandante superiore di Pola di far resistenza, stantechè dei soccorsi immediati sarebbero presto portati da Teghethoff con tutta la flotta imperiale.

L' attacco venne allora sospeso onde prepararsi a ricevere l' inimico.

Ma la mattina del 19 essendo spuntata, senza che la flotta austriaca si presentasse, le cannoniere italiane ripresero il loro lavoro di demolizione delle batterie le più internate nel forte di S. Giorgio, le quali lo circondano nella sua struttura semicircolare. A quest' uopo, il bravo capitano Saint-Bon spingeva innanzi la sua fregata corazzata *Formidabile* e con essa penetrarono nel porto, le corazzate *Maria Pia* comandata dal Del Carretto, e S. *Martino* comandata dal Roberti.

Le batterie dei moli furono prestamente ridotte al silenzio; i soli forti superiori fulminavano i nostri navigli, a segno tale che noi vedemmo il ponte della valorosa *Formidabile* tempestato di palle e la sua corazza piegata internamente ne' fianchi dagli innumerevoli projettili. Il suo equipaggio ebbe 45 uomini feriti e tre morti. Le due altre navi che combatterono con intrepidezza e con una grande precisione di colpo, furono pure gravemente danneggiate.

Ma la speranza della certa vittoria, ora per questi prodi un nulla tanto disastro! . . . Un pronto ed efficace sbarco avrebbe forse completata l' azione; ma sembra che le nostre truppe non fossero abbastanza numerose onde poter far fronte a quelle che si trovavano nell' isola, e si [illegible] che le fortificazioni fossero troppo formidabili per non lasciare dei dubbi sul risultato d' un assalto.

Si decise non, per tanto d' espugnarla [illegible] nella mattina del 20. Con le fregate comandate dal contro ammiraglio Albini, sulle quali [illegible] le truppe [illegible] a le compagnie d' artiglieria, si prepararono all' opera. Esse avevano di già incominciato, quando i nostri avvisi arrivando a tutta forza annunziavano l' appressarsi della flotta di Teghethoff forte di 20 navi [illegible]

Si fu inallora che l' ammiraglio Persano diede l' ordine che una parte della nostra flotta si disponesse alla battaglia, nel mentre che l' altra riimbarcherebbe le truppe di già sbarcate e raggiungerebbe in seguito i bastimenti impegnati nell' azione.

Noi ci limitiamo alla semplice esposizione degli avvenimenti, poichè noi sappiamo che i giudizi prematuri, fanno così male, quanto le esultanze inopportune.

L' ammiraglio Persano, con qualche officiale di suo stato maggiore, abbandonò allora la nave ammiraglia per imbarcarsi sull' *Affondatore*, e la linea di battaglia fu disposta in maniera che il *Re d' Italia*, il *Re di Portogallo*, il *Principe di Carignano*, il *Palestro* e l' *Ancona* si recarono i primi ad incontrare la flotta Teghethoff ai quali sarebbero seguite le altre corazzate.

Dobbiamo aggiungere che il mare era burrascoso, un impetuoso vento del nord contrariava la [illegible] sa dei nostri nell' isola di Lissa e favoriva il cammino della flotta imperiale, che in linea di battaglia ben ordinata e formata d' una serie alternata di 9 fregate corazzate e d' altrettanti bastimenti in legno, fra i quali figurava in primo rango il *Kaiser*; e la *Novara* in parte corazzata traversò la linea meno compatta dei nostri, che il mare stesso aveva digià rotto, poichè si navigava contro vento.

La flotta austriaca retrocedendo bruscamente assaliva ciascuno dei nostri navigli più prossimi con tre corazzate, nello scopo determinato d' investirli e di calarli a fondo.

Impossibile torna il descrivere l' urto di queste masse enormi, il rimbombo dei cannoni, l' esplosione delle granate, i fischi dei razzi, gli urli feroci della guerra; e tutto ciò ravvolto in densa nube di fumo che doveva coprire una carneficina d' uomini e la distruzione d' opere dalle loro mani create.

Il primo ed il più terribile urto fu, diretto [illegible] *Re d' Italia*; colpito nel timone già da due palle (come ci racconta uno degli officiali [illegible]

fu bersagliato da una tempesta di proiettili e assalito alla poppa, alla prora ed ai fianchi, da tre fregate corazzate nel tempo istesso. Tale fù l' urto che sofferse alla poppa, che non, più obbediva al timone, e solo potè manovrare per evitare d' essere colpito nei fianchi.

Le acque lo invasero, allorchè non potè più evitare un nuovo urto alla prora, la quale gli aperse una larga strada alle acque.

In due minuti questa non ha guari imponente massa dell' arte umana *s'* eclissava disparendo fra gl' immensi abissi del mare.

Nel frattempo, *l' Affondatore*, lanciava qualche scarica d' artiglieria al vascello contrammiraglio *Keiser*. Più felice il *Re di Portogallo* comandato dal cav. Ribotti, con la sua artiglieria fulminatrice e col suo sperone acuto riduceva in un tale stato questo maestoso naviglio che aveva a bordo più di 1400 persone da esser pur esso inghiottito dalle onde.

È difficile di menzionare *in una maniera dettagliata* tutti gli atti di coraggio addimostrati in questo terribile combattimento, dove agiva oramai dietre proprio criterio. Così il *S. Martino* e la *Maria Pia*, assaliti cascuno da tre navi corazzate si difesero con grande valore, e la fregata *Garibaldi* nel bollor della mischia portò ai nostri soccorso

Il *Principe di Carignono* che aveva a bordo il contrammiraglio Vacca fece dei prodigi di bravura, nel mentre che l' *Ancona* comandata da Piola sbarazzava le nostre fregate della squadra con abili e stupende manovre. Così correndo ciascuna là dove il bisogno era più sentito, sosteneva una lotta titanica nella quale tutti gli elementi concorrevano al massacro ed alla distruzione.

Disgraziato *Palestro*, bello ed ardito naviglio !... e tu intrepido *Cappellini* che ne avevi il comando, il vostro ultimo giorno era venuto; perchè tutto il coraggio spiegato nella lotta dove vi siete coperti di gloria, non ha potuto vincere il furore del fuoco interno che divorava il deposito del carbone minacciandovi terribilmente.

Si fu invano che il *Covernèlo* corse in vostro soccorso e rimorchiando prestamente la nave per trascinarla fuori del combattimento, voleva salvare la vita all' equipaggio, egli s' ebbe un rifiuto deciso. L' amore della loro nave inchiodava sul suo bordo gli uomini generosi che facevano degli sforzi sublimi sino all' impossibile, per arrestare l' elemento distruggitore. Il fuoco essendosi comunicato alla polveriera, il *Palestro* balzò in mille pezzi con una violenta detonazione sorpassata dallo patriotiche grida di *Viva l' Italia, Viva il Re.* Così centinaia di vite *generose furono tolte alla patria.*

Due altri piroscafi austriaci nell' andata al combattimento furono sommersi ed una delle navi imperiali corazzate fu molto malconcia. Presa fra due delle nostre fregate corazzate potè a malapena sfuggir dalla mischia.

Di già l' altra parte della flotta che arrivò forse troppo tardi per prendere parte attiva al combattimento s' avanzava imponente in ordine di battaglia lorchè gli austriaci obbedendo al comando abbandonarono il sito della battaglia. Inseguiti dai nostri si ritirarono a Lesina ed a Lissa sotto la protezione dei forti.

La penna si rifiuta di descrivere l' orrendo spettacolo che presentava la superficie del mare; era coperta di cadaveri e semivivi che s' attaccavano ai cordaggi ed ai legni natanti. Pure dell' equipaggio del *Re d' Italia* 157 se ne salvarono; più di 400 perirono. Fra i salvati noi potemmo rimarcare qualcuno dei nove officiali che si avevano costruita una zattera.

Flagellata dalle onde infuriate, questa zattera ricevette due colpi di mitraglia da una cannoniera che ancora aveva una sete feroce di carneficina.

E, in vero dire, tutto l' equipaggio imperiale era divorato dall' istesso sentimento, poichè uccideva a colpi di fucile, o con delle granate, o pezzi di carbone fossile quelli che nuotando per salvarsi, cadevano disgraziatamente alla portata dei loro projettili.

Il *Principe Umberto* ebbe la fortuna di salvare buona parte dei naufraghi, rimasuglio dei prodi caduti.

L' intrepido Faà di Bruno che aveva il comando del *Re d' Italia* e Carlo Boggio l' eloquente oratore perirono miseramente.

Fu questa una terribile lotta, nella quale molte centinaja di vite andarono estinte, lasciando nel pianto e nel lutto molte famiglie.

Oh se almeno il successo fosse stato splendido per noi! ... Ma se le gesta dei figli d' Italia hanno posto un raggio di più sulla loro fronte, una spina profonda si è conficcata nel loro cuore, perchè l' Italia aspirava ad una vittoria splendida ed ella l' aspettava dai *mezzi* che si aveva preparati per rendere onorato e temuto sul mare, il vessillo della nazione.

Il *Sole* di Milano pubblica il brano seguente d' una lettera d' Ancona:

Tre bastimenti che hanno preso parte al combattimento di Lissa sono rientrati nel *nostro porto.* Essi hanno trasportato i feriti e si fermarono qui solo il tempo bastante a riparare le loro avarie. Hanno l' ordine di ripartire in ventiquattro ore.

Da quello che mi dicono gli ufficiali dell' equipaggio, *la flotta austriaca avrebbe molto sofferto* Essa avrebbe perduto otto vasselli, fra grandi e piccoli.

Si crede che il vassello *Keiser* sia del numero.

Gli ufficiali raccontano anche che la flotta austriaca *non* ha potuto riprendere il largo, ma ch'essa ha dovuto rifuggiarsi nel canale di Lesina. Aggiungono che sei de' nostri *navigli corazzati* sorvegliano l' uscita del canale e che un nuovo coflitto fra le due squadre non sarebbe nulla d' improbabile.

Togliamo il brano seguente d' una corrispondenza d' Ancona in data 21 luglio indirizzata ad un giornale di Torino.

L' equipaggio del Re d' Italia, era di circa 500 Qualcuno potè essere salvato e fu raccolto dal *Principe Umberto.* Il numero però è molto scarso, l' Ammiraglio per esempio che era sull' *Affondatore*, il suo capo di stato maggiore e qualche altro ancora. Gli altri morirono gloriosamente al loro porto, e fra quest' ultimi ho il dolore di annunciarvi anche il Boggio che nel partire, come s' egli avesse un presentimento della fine che l' attendeva mi disse:

„ Lorchè la flotta ritornerà in Ancona, s' io non sarò più, procurate di ritirare gli oggetti tutti a me appartenenti. Desidererei sopratutto che si conservasse questo glorioso uniforme di marina ch' io ebbi l' onore di poter portare e che restasse come una memoria di me a miei figli, se la nave perirà, *come nulla di più facile*, allora pazienza. „

Finirò la presente con una voce che io vorrei fosse falsa, ma che pur troppo, nonpertanto mi venne assicurata veritiera. Si tratterebbe *che i poveri* marinai italiani che si trovavano in mare lottando ancora per pochi istanti contro la morte, venivano spietatamente uccisi a colpi di revolver dagli austriaci i quali gridavano loro: *Crepa canaglia!* .....

Se questo eccesso di barbarie è vero, deve essere denunciato all' indignazione dell' Europa civilizzata.

Si legge nell' *Italie* di Firenze, a proposito del combattimento navale di Lissa:

„ A Vienna si mente sempre. Egli è così difficile di rinunciare alle propre abitudini.

Un dispaccio officiale inviato da Vienna a Parigi e pubblicato dai giornali francesi, annuncia, che gli equipaggi delle due navi italiane che si perdettero nella battaglia di Lissa andarono interamente perduti.

Noi sappiamo, e noi possiamo affermare che la maggior parte dei marinai imbarcati sulla fregata *Re d' Italia* fu salvatá.

Si fu in questa maniera, che tredici officiali e centoquaranta marinai scapparono alla morte.

I marinai del *Palestro* furono meno fortunati. Nondimeno v' ha un officiale e 19 marinai che poterono essere raccolti da un altro bastimento italiano.

Se si dovesse credere all' *istesso* dispaccio la squadra austriaca, sarebbe in istato di nuovamente combattere, poichè non avrebbe patito che avarie poco considerevoli.

Ma che n' è divenuto del *Kaiser*, dell' *Elisabetta*, e d' altri bastimenti? *La* squadra contava diecinove navigli avanti la battaglia; ora non le restano che tredici nello stretto di Lesina; che ne fece degli altri?

Quest' onesto dispaccio pretende infine che le navi italiane siano state obligate a prendere il largo e che Lissa sia interamente sgomberata.

La squadra dell' ammiraglio Vacca si trova ancora nella maggior parte in vista dal forte di S. Giorgio e gli altri navigli sono andati a ripararvi in Ancona e non tarderanno a ricomparire per dare una nuova battaglia.

Si vedrà allora se i bastimenti austriaci si comporteramno così bene come lo si dice. Forse questa volta il telegrafo di Vienna sarà obligato di confessare la verità.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nell' *Opinion Nationale:*

Un dispaccio particolare che ci viene inviato da Nizza questa mattina 22 luglio, a 10 ore 40 minuti, ci annuncia che Michiele Garibaldi il fratello dell' illustre generale, moriva oggi a otto ore del mattino dopo una lunga e dolorosa malattia.

NAPOLI 23. Il *Giornale di Napoli*, annuncia che *una soscrizione* venne aperta per erigere un monumento all'equipaggio del *Palestro*, e per soccorrere le famiglie indigenti dei periti.

FERRARA 24. I negoziati sulle condizioni dell' armistizio continuano. La Francia fece delle nuove proposizioni.

Leggesi nell' Italie in data 25 corr.

„ Il ministro della marina commendatore Depretis ed il ministro della guerra commendatore Pettinengo sono in questo momento in Ancona. Ci si assicura che al ritorno del ministro della marina la *Gazzetta officiale* pubblicherà il rapporto navale di Lissa.

— Si dice che l'illustre pittore Caffi sia perito insieme al Boggio a bordo del Re d' Italia, nel combattimento dei 24, nelle acque di Lissa. Nell' interesse delle belle arti, speriamo che questa notizia *verrà smentita.*

— Ieri da una commissione mista di ufficiali superiori austriaci ed Italiani fu demarcata la linea d' armistizio fra le due armate, alle due sponde del Judri.

BERLINO 23. *(officiale) I Prussiani nel partire da* Brünn non trovarono sulla via se non che qualche distaccamento di cavalleria che prontamente si diede alla fuga.

La Prussia ha acconsentito definitivamente di conchiudere l' armistizio nelle basi accettate dall' Austria. I plenipotenziari austriaci sono attesi al campo prussiano. Il ministro d' Italia invitato a firmare l' armistizio con i plenipotenziari prussiani ed austriaci si ha rifiutato di farlo, non essendone autorizzato. Egli si riserva di conoscere le decisioni del governo italiano.

— Nel momento di chiudere il giornale, veniamo a cognizione che il Municipio conchiuse un contratto per la fornitura di 3000 letti per gli ospitali, entro la corrente *settimana. Ci si annunzia pure la formazione* di un comitato di soccorso per i feriti ed uno per gli alloggi.

Era tempo. Poichè ci sanguinava il cuore nell' udire come i poveri feriti mancassero di letti e biancherie.

Meno bandiere e più carità.

L' avviso a chi tocca.

Col giorno di domani comincieremo a pubblicare nell' Appendice, un brillante racconto di Gherardi del Testa.

Chi non respinge i primi tre numeri si riterrà quale associato.

NOTIZIE LOCALI

Inconvenienti. Si prega chi spetta a voler al più presto provvedere onde togliere alla nostra città lo sconcio spettacolo che danno di sè, alcuni pezzenti ributtanti che ad ogni secondo minuto tormentano i cittadini, e sulle pubbliche vie e ne' pubblici ritrovi. Così pure a simiglianza d' altre città colte e civili dovrebbonsi allontare certi suonatori d' organino, *lacerator di ben costrutti orecchi.* E se pur questi hanno diritto di vivere, non lo possono per altro esigere a spese dell' altrui sofferenza.

Atto lodevole. Un egregio nostro concittadino, conosciuto per i suoi sentimenti patriotici, onde sopperire ai bisogni urgenti in cui versano i poveri feriti della valorosa nostra armata, raccolse nel raggio della sua parrocchia (S. Nicolò) buon numero di camicie, mutande, fasce, filacce ecc. sia l' opera bella di lui, da molti altri imitata.

Desiderio. È voto di molti, che intendono nel retto senso il pubblico decoro, volesse questo Municipio sospendere la comparsa in pubblico dei bravi giovanotti che compongono la Banda Cittadina, nel burattinesco uniforme che si è veduto giorni sono e che faceva un meschino contrasto con quello delle altre due Bande di Cividale e di Gemona, venute fra noi a dividere e festeggiare il giubilo comune.

Avvisi municipali. " Consta che vari Esercenti in onta alle emanate disposizioni, si permettono d' introdurre a danno dei concorrenti delle gravi alterazioni nei prezzi dei vini e dei commestibili.

Dovendosi infrenare tale abuso si rinnova l' ordine agli esercenti di immediatamente esporre il dettaglio dei prezzi dei generi e vini da loro posti in vendita, disponendo che sopra ogni singolo tavolo dell' esercizio trovisi costantemente la lista dei prezzi, e ciò sotto comminatoria della multa di ital. L. 30 (trenta) per la prima mancanza e della chiusura dell' esercizio in caso di recidiva.

Della relativa sorveglianza restano incaricati gli organi tutti del Municipio e di pubblica sicurezza con obbligo di denunciare immediatamente all' Ufficio di pubblica sicurezza i contravventori per i quali sono sempre responsabili i conduttori dell' esercizio. "

Nell' applaudire a questa misura presa dal Municipio, non possiamo non tralasciare dal raccomandarne caldamente ai nostri concittadini l' osservanza. L' uomo che non è onesto, dice Lemoine, è indegno d' essere libero.

—

Il Governo del Re pubblicò nella raccolta officiale delle Leggi e dei Decreti del Regno N. 2909 sotto la data 17 maggio 1866 una legge che limita la libertà della stampa, attese le presenti condizioni eccezionali.

Il Municipio quindi che reputa necessario conformarsi a questa Legge, onde evitare che autori, editori e stampatori incorrano per ignoranza nelle pene dalla legge predetta comminate, trova conveniente di pubblicar il testo della Legge medesima, richiamando tutti alla sua più stretta osservanza.

Dal Palazzo Civico, 24 luglio 1866.

Il Podestà
MARTINA

Gli Assessori
Ciconi-Beltrame
Giacomelli
Tami
Tonutti

Testo della legge.

Art. I. È vietato d' or innanzi di pubblicare per mezzo della stampa e di qualsivoglia artifizio meccanico atto a riprodurre il pensiero, notizie o polemiche relative ai movimenti delle armi nazionali, salva la riproduzione delle notizie che sieno ufficialmente comunicate o pubblicate dal Governo.

Art. 2. Il reato, di cui all' articolo precedente sarà punito col carcere da sei giorni a sei mesi, e con una multa estensibile sino a 500 lire oltre la soppressione dello scritto o dello stampato.

Il giudice potrà applicare una sola delle suddette pene, ove lo esiga l' entità del reato.

L' azione penale contro il medesimo reato potrà essere esercitata cumulativamente contro l' autore dello scritto, l' editore ed il tipografo che l' abbia stampato o pubblicato, il direttore ed il gerente del giornale incriminato.

FATTI DIVERSI

Un capo della Nuova Zelanda, maritato con dodici donne, lasciatosi intenerire per la grandezza del cristianesimo domandò ad un missionario di riceverlo nel seno della chiesa.

Il missionario gli rispose che il cristianesimo proibiva la poligamia.

— Io non posso battezzarvi se voi non le ripudiate tutte, meno una.

Il capo se ne partì tutto dolente. Due mesi dopo egli ritornò.

— Padre, disse il selvaggio, toccato dalla grazia celeste, ora io posso essere battezzato.

— E delle vostre donne che ne avete fatto?

Il selvaggio rispose con un dolce sorriso:

— Le ho mangiate, padre! . .

—

Un dispaccio ci annuncia che un terribile incendio sia scoppiato l' undici di questo mese a Drammen (Norvegia); 300 case e la maggior parte degli edifici pubblici sono ridotti in cenere; 6000 abitanti sono senza asilo. Alcuni battelli a vapore furono spediti da Christiania con tende, viveri e vestimenta. Le perdite sono calcolate a circa 6 milioni di franchi.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni
eccetto il giovedì e la domenica.

Gli abbuonamenti trimestrali al prezzo di lire it. 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno del regno si accettano dal signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso, ed all' Uffizio di redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I. piano.

L' AMMINISTRAZIONE

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, o ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Reinzriane, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodico di Sales, Branca Jodico* del *Ragazzini*, di *Vichy, Seidlitz,* dette di *Boemia*, di *Gleichemberg*, di *Selters*, ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quelainè farmaco chimico di Lione, *riconosciuto* pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Rooh, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh, Hoggh, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squalio* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Frà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.